

# LA CITTÀ DI BRINDISI

## PERIODICO SETTIMANALE

Un Num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

CONTTO CORRENTE CON LA POSTA

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore proprietario C. Mealli.

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Estero e per l'Estero spese postali in più.  
Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea — Seconda pag. L. 1,00 — Terza Cent. 75 — Quarta da convenirsi.

### Germanesimo antico e nuovo

Quando la civiltà romana si trovava per necessaria condizione di cose nel periodo massimo della decadenza e per un fenomeno sociale di non dubbia importanza dalla corruzione doveva sorgere la grande opera moralizzatrice della cultura italiana, i nostri antenati cercarono nelle forze dei barbari tedeschi l'ancora della salvezza. La razza giovane dei nostri conquistatori ci prestò la salute del corpo; gli Italiani dopo aver ripresa l'energia necessaria illuminarono gli intelletti di quelli. Così due elementi d'importanza preminente si integrarono in un periodo storico di transizione, la sintesi che avvenne fu delle più mirabili: sorse un nuovo mondo morale ed intellettuale, si stabilirono i cardini di una società futura, s'idearono i principi che ulteriormente sviluppati dovevano produrre le grandi istituzioni politiche ed economiche. Nel riposo forzato degli ozi letterari ed artistici, nel disordine che ci produssero fazioni intestine ci lasciammo dominare dai Germani, sentimmo pesare su di noi la tarda vendetta di Arminio: Pure non si può con sicurezza giudicare se ciò sia stato un bene od un male. Quando si riflette che la storia di quei tempi se registra a nostro danno saccheggi e rovine, segna anche un luminoso periodo di civiltà dobbiamo convenire con una teleologia razionale che simili età devono precedere i tempi tranquilli del rassetto politico. Ma è necessario ripetere sempre il concetto, che conquistati da altri noi fummo per questi anche conquistatori dello spirito, perchè svegliammo le intelligenze di loro, perchè incitammo i cuori a sentire tutte le supreme bellezze dell'arte. Avemmo così nei re dominanti mecenati che raccoglievano nelle loro corti il fiore degli uomini versati nella letteratura e nelle arti.

Nell'età moderna il Germanesimo tenta avvincerci nelle sue spire con una duplice azione. Da una parte la politica estera che spera nel predominio su tutte le situazioni, dall'altra un'infiltrazione intellettuale che vuole l'imitazione più supina in tutti i rami dello scibile. Mi occuperò dell'ultima perchè la credo più interessante.

La storia coi fatti che narra dà forma ai principi, è un campo sperimentale di osservazioni ove il fenomeno rivela la causa che lo produce e la legge alla quale esso è soggetto. Ricordiamo la battaglia di Waterloo: Napoleone, il genio latino, è sconfitto dall'azione concorde di Blucher,

e Wellington; dopo gli uni e l'altro verranno un nuovo Napoleone, ma il Piccolo ed un grande generale Moltke, lo scienziato della guerra. Agli storici tedeschi questi fatti danno la chiara visione dell'indebolimento della razza nostra e l'inferiorità di questa di fronte alla preponderanza dello spirito tedesco. Noi non avventiamo giudizi, ma aspettiamo che i fatti ci diano ragione e intanto rileviamo, utile lezione per tutti, che dalle nazioni latine sbocciano le grandi idee; il pensiero tra di noi si fa gigante, nelle genti del Nord invece immiserisce nella regola e nel metodo che specula col millimetro. Così la patria per noi è sentimento grande che si evolve collo spirito delle civiltà, per i Tedeschi militarismo nella rigida forma medioevale, superbia che promana da egoismo.

Chi dei due grandi contendenti vincerà nel moderno certame per la scienza e per il progresso? Noi auguriamo la vittoria per entrambi perchè ne sappiamo la causa: la vita tende a rendersi internazionale.

Vincenzo Fiori

### Le ricchezze minerarie dell'Honduras

Nei precedenti articoli pubblicati abbiamo dimostrato per quanto a rapidissimi cenni le condizioni assolutamente eccezionali dell'agricoltura nella repubblica di Honduras, la ricca e varia qualità dei prodotti, la bontà del clima, l'abbondanza di acque, i terreni concessi gratis, la esenzione da qualunque diritto per un periodo di vent'anni e, tutte le agevolanze morali e materiali che quel Governo concede.

Abbiamo detto delle principali concessioni fatte a stranieri che solo nei terreni rappresentano oltre 40 mila ettari.

Abbiamo fatto conoscere il prezzo del bestiame, da lavoro, da macello, e del pollame che è proprio per niente.

Abbiamo detto anche del clima che, specialmente a Tegugigalpa — Comayagua ecc. rappresenta una primavera eterna ove non sono malattie, non febbri, non terremoti, e non cicloni.

Abbiamo toccato di sfuggita dei legnami preziosi che crescono in enormi quantità in quei boschi, ove pure sono quantità invaluabili di « Corozol » (frutto di albero) che non si avrebbe che da raccogliere e spedire in Europa, per ricavarne buoni e lauti guadagni essendo che di questo frutto si facciano bottoni di ogni sorte e, dai frammenti, se ne ritragga un alimento buono e sano per gli animali — alimento che viene spedito in grandi quantità a Liverpool in Belgio ed altrove.

Abbiamo detto della flora hondurena unica al mondo nei prodotti medicinali del più alto valore, della sua celebre « Salsaparriglia » cui il monopolio di essa sola basterebbe a formare la fortuna di una società.

Quanto alla coltivazione della canna da zucchero che pure cresce assai abbondante in Honduras, una Società locale, quella dei signori Agurcia e C. già da qualche tempo ha fondato un grandioso stabilimento denominato « Concordia », nel quale con macchinario modernissimo, si produce una qualità di zucchero eccellente ed in tale quantità

che, oltre al provvedere ai bisogni del paese, tra non molto lo zucchero naturale di Honduras, verrà a fronteggiare nel campo della concorrenza le qualità migliori degli altri mercati.

Pure in questo genere di industria cui le iniziative italiane hanno una vita non trascurabile, quanto si potrebbe ancora fare e quanti milioni di guadagno ritrarne tuttoché si volesse fare, seriamente come fanno coloro che venuti ultimi, rozzi ed incolti, oggi, ci fanno da maestri e qualche volta anche elemosina!

Veniamo ora al campo minerale: a quello che per giudizio dei più sommi geologi, per le relazioni storiche, per i documenti inoppugnabili esistenti negli archivi reali di Madrid, confermato sempre che i terreni di Honduras, in quanto a ricchezze minerarie aurifere, argentifere e di rame, ferro ecc. superano di gran lunga quelle della California, dell'Alaska e delle più abbondanti zone minerarie del mondo.

Nè ci pare fuor di proposito ricordare che l'Honduras sotto la dominazione spagnuola pagò fino al 1821 ben 20 milioni all'anno al Tesoro spagnuolo per un tanto diritto sopra il prodotto delle miniere.

Notisi che in quei tempi il lavoro di escavazione era condotto con metodi primitivi, senza macchine, senza perfezionamenti, senza quel tutto di progresso moderno che rende oggi in un'ora quel tanto che in allora era ricavato in una settimana.

Le miniere esistenti in Honduras e a tutto oggi conosciute sono le seguenti:

Nel dipartimento di Tegugigalpa esistono 5 miniere di oro puro, 65 di oro e argento, 224 di argento 3 di argento e piombo, 2 di argento-rame e piombo, e 3 di rame.

Nel dipartimento di El Paraiso esistono ben 37 miniere delle quali 20 di oro puro.

A Valle esistono 89 miniere di cui 71 di oro.

A Comayagua sono conosciute ben 100 miniere delle quali 58 di oro e altre di argento, rame, ferro ecc.

A la Paz 11 miniere di cui 11 di oro e 10 di prodotto misto.

A Garcia 6 miniere delle quali 1 di oro 3 di argento e 3 di opali.

A Copan 9 di oro 29 di argento e 1 di opali.

A Santa Barbara 7 di oro e 5 di argento.

A Cortes 5 di oro.

A Joro 3 di oro miste e 13 miste.

A Colon 2 di oro, 3 di argento, 1 piombo e zinco, 1 di Nichel, 1 di ferro e 1 di pimbo.

Pochissimo di dette miniere sono lavorate e, si possono avere con un premio insignificante traendone da esse fortune colossali, enormi, tali da superare qualunque previsione. Questa è la ricchezza di quella repubblica che alla prima notizia del fatale 28 dicembre, telegrafava due giorni dopo al suo Console Generale in Genova, incaricandolo di offrire al Governo Italiano, per i miseri fratelli di Sicilia, i propri terreni gratis, e la esplorazione delle proprie ricchezze.

Quella terra che il carro dell'orgoglio potrebbe percorrere trionfante da un capo all'altro dei suoi confini, quella terra ove primo posò il piede Cristoforo Colombo.

Quella terra che dalle sue inesauribili vene, diede miliardi alla superbia e voracità dei dominatori spagnuoli, è d'essa che noi segnaliamo all'attenzione dei capitalisti italiani come quella che sola può dare la fortuna a centomila famiglie, come la sola che potrà segnare un mai così certo e grandioso trionfo quale potrà essere quello della Società Italo Hondurena, che, ove alla audace iniziativa dei pochi, venga a rispondere la cooperazione di quanti vogliono col lavoro la fortuna onesta e costante, aprirà una grandiosa era di lavoro e di prosperità sia per il privato che per il negoziante e l'industriale principalmente.

Questi cenni, che la cortese ospitalità di questo accreditato giornale ci permise di pubblicare, saranno prossimamente riuniti in un numero speciale del quale verranno tirate 50000 copie che saranno spedite gratis in tutta Italia a chi del caso.

In esso numero sarà anche dato l'elenco a tutto oggi del Corpo Consolare di Honduras in Italia cioè: Console Generale, Vice, Consoli, Agenti e rispettiva residenza ecc.

XXX

Riceviamo e pubblichiamo

Brindisi 8 Maggio 1909

EGREGIO AMICO,

Per taluni la parola è tutto, è la moneta corrente di facile corso, e tantopiù benaccetta per quanto più è fosforescente, e promettitrice di bene...

Ma corrisponde essa sempre al vero? Spesso si dice quel che non si fa. La improntitudine di alcuni lancia a quando a quando fra la società civile certi Neologismi (altruismo plusvalore) intorno ai quali la credulità umana turbinata come un arcocolaio. Ma se invece di paroloni altisonanti, se invece di conferenze vacue e demoralizzatrici, si consigliasse un freno alle morbose aspirazioni, e si consigliasse invece l'adempiimento dei doveri, l'esercizio dei dritti, che sono sempre correlativi; se invece d'insinuare all'operaio l'odio di classe, quanti mali fittizi che incombono sulla povera e disillusa umanità, sarebbero risparmiati, quante tristi tendenze verrebbero trasformate in morali e civili abitudini.

Cominciamo dal correggere noi stessi (nosce te ipsum).

Mettiamo innanzitutto in silenzio i sedicenti Redentori del Popolo, e diciamo loro in faccia, che l'evoluzione è legge del progresso umano, e non ha bisogno delle loro sollecitazioni di rappresaglie e di rivoluzioni sociali. Cerchiamo di migliorare con i nostri costumi l'ambiente in cui siamo obbligati per elezione o per necessità di vivere, prendendo a guida il senso del giusto e dell'onesto.

Il vero al pari del dritto e della morale, è eterno, quanto il mondo dura, ma occorre non solamente conoscerlo, ma soprattutto riconoscerlo; occorre che diventi carne della propria carne, sangue del proprio sangue, onde l'uomo possa estrinsecarlo in tutti gli atti della vita.

Ispiriamoci ai nobili sentimenti della Patria, della Famiglia, del Prossimo.

Mettiamo termine alle lotte personali e di classe sempre improficue. Non si dica che la Libertà in Italia sia valsa a mettere la barriera fra cittadino e cittadino. Non si dica che tre fratelli tre castelli.

Un popolo mancante di dialettica civile (concordia civile,) è incapace di magnanime imprese; diceva Vincenzo Goberti. Non dimentichiamo le nostre tradizioni e la nostra Storia.

Teniamo fermo in mente che false amicizie ci circondano ed insidiano la nostra esistenza nazionale.

Ricordiamoci che in Francia si accese la fiaccola della discordia, quando l'esercito Prussiano si avanzava ad assediare Parigi e vi entrò lasciando per giunta i danni della Comune!

Inauguriamo un' Era novella con la nuova generazione che sorge alla quale sarà affidato gelosamente l'avvenire della Patria.

DIX

## I SOVRANI d'ITALIA e GERMANIA a Brindisi

Riteniamo superfluo ripetere in queste colonne la cronaca di quanto si è svolto nel nostro porto la mattina del dodici corrente, avendola i lettori appresa, estesamente, da quasi tutti i giornali quotidiani e di Provincia che ci hanno preceduto. Diciamo soltanto — pienamente soddisfatti — che le accoglienze dei Brindisini verso i Reali d'Italia, non potevano essere più affettuose e spontanee: era tutto un popolo festante, senza distinzione di classe, e potremmo anche dire di partito, che rendeva meritato omaggio al suo Sovrano; a colui che con ammirevole saggezza ed acume, regge le sorti della Nazione.

Il 12 Maggio 1909 sarà per noi una data indimenticabile, sia per l'alto onore accordato a Brindisi, con l'importante convegno avvenuto nelle acque del suo porto, e sia per la grande fiducia dimostrataci dagli Augusti Sovrani, che vennero fra noi bandendo ogni superfluo apparato di forza. Nel percorrere, infatti, le nostre vie principali, traspariva dai volti delle Maestà Loro quella tranquillità e sicurezza, che ha tanto accresciuto le grandi simpatie già qui esistenti per la Casa Sabauda.

La grande Magnanimità ed il cuore generoso dei Sovrani, han dato poi anche a Brindisi una novella prova.

Sua Maestà la Regina, con pensiero delicato e pietoso, volle visitare l'Ospedale, ove si recò, inaspettata, nelle prime ore del pomeriggio di Mercoledì scorso.

Ebbe per gl'infermi le più affettuose parole di conforto, e prese vivo interesse del loro stato.

Si recò poi a visitare l'Orfanotrofio S. Chiara, dove incoraggiò ed incitò allo studio ed al lavoro quelle orfanelle, da cui era sempre amorevolmente circondata: prodigò a tutte graziose carezze, e dispose che fossero loro distribuiti, quanti dolci erano in quel momento disponibili in città.

Salutati da una nuova ed impo- nentissima dimostrazione, i Sovrani partirono per Roma alle ore 19.

### Episodi ed altre notizie.

Nella visita fatta dalla Regina all'Ospedale, la Suora che l'accom-

pagnava, toccando su di una spalla una vecchia cieca, le annunciò la presenza di Sua Maestà.

La poveretta rispose in dialetto: *Va beni ca so cicata; ma puru pi matta m'ita pigghiari? Giustu, giustu a ddo mei era viniri la Regina?*

Sua Maestà allora si fece conoscere, e con affettuose parole confortò l'infelice che Le si era gettata ai piedi,

\*\*

Il forte a mare fu pure visitato dai Sovrani, i quali presero anche diverse fotografie dei punti migliori. Al servizio di quei Semaforisti è un tal Lorenzo Gallo, padre d'un disgraziato bambino di 12 anni, orfano di madre e costretto a portare le crucce, per un forte dolore alla coscia destra, che da parecchio tempo lo tormenta terribilmente.

Il padre del povero Michele, che così chiamasi l'infelice fanciullo, per quanto la sua misera borsa lo consentiva, non trascurò di far visitare il figlio da parecchi Dottori, i quali gli avevano fatto perdere ogni speranza di guarigione, occorrendo, per ottenerla, una seria operazione in un importante Ospedale.

Il povero Gallo pensò di presentarsi alla Regina, facendole nota la sua posizione; e senza neanche dirlo, la graziosa Sovrana ascoltò amorevolmente le sue calde preghiere, dando disposizione che il bambino fosse subito trasportato a Roma, come infatti parti il successivo Giovedì in uno scompartimento di seconda classe.

Al basso personale del forte, i Sovrani lasciarono una mancia di lire cento.

\*\*

Voci accreditate assicurano che il convegno del 12 corrente, sarà anche molto proficuo per il luogo ove è stato tenuto.

\*\*

Si dice che Sua Eccellenza il Ministro Tittoni riconobbe la colpa del Governo, d'aver pensato troppo in ritardo al porto di Brindisi!

\*\*

Il Re e la Regina hanno promesso di ritornare.

### POLEMICA MANCO - « UNIONE »

Le frasi poco benevoli scritte nell'ultimo numero dell'«Unione» contro l'Avvocato Manco, se provocano l'intera Redazione della «Città di Brindisi» a rendere noti pubblicamente i sentimenti di stima deferente verso di lui, le danno agio anche di fare, non rimproveri, ma una sincera esortazione: *sia salva la dignità dei giornalisti e delle persone.* Ci facciamo eco delle voci del pubblico educato a nobili sentimenti e che non cerca nei periodici della città lo stimolo al desiderio insano dello scandalo per invitare i nostri colleghi dell'«Unione» perchè ci diano affidamento che desisteranno dalle animosità.

Nella lotta delle idee, noi ossequienti a tutti i principi, ammiriamo la costanza nei buoni propositi, riteniamo sacre ogni speranza ed ogni fede nell'ideale. Perciò ci auguriamo che se dissensi potremo avere coi nostri colleghi, saranno quelli incitamento per noi e per loro ad una serena discussione dalla quale promani, colla forma gentile dell'espressione, l'oggettività nei giugizi, l'urbanità dei modi.

La Redazione

### I premiati nella Mostra Zootecnica

Riportiamo qui appresso l'elenco dei premiati nella Mostra Zootecnica testè tenuta a Brindisi in piazza Castello.

1. Il sig. Lanzillotti Giovanni da Carovigno con medaglia d'oro del ministero per uno stallone trotatore americano.

2. Il Sig. Forleo Francesco da Francavilla Fontana con medaglia d'argento per uno stallone mezzo sangue arabo.

3. Il sig. Rodio Domenico da Ostuni con medaglia d'argento per una puledra.

4. Il sig. Ripa Teodoro da Brindisi con medaglia d'argento dorato per un puledro meticcio orientale.

5. Il sig. Lanzillotti Teodosio da Brindisi con medaglia d'argento dorato per cavallo da tiro leggero.

6. Il sig. Lanzillotti Giovanni da Carovigno con 1° premio del ministero d'agricoltura per un gruppo di cavalle fatticci seguite da eredi.

7. I sigg. F.lli Gatti da Iesi con 1° premio di L. 100 per un toro romagnolo.

8. Il sig. Giuseppe Paladini da Lecce con 1° premio di L. 250 per un gruppo di vacche pugliesi ed un toro.

9. Il sig. Stefanelli Achille da Tuturano con medaglia d'oro per 4 coppie di buoi da lavoro.

10. Il sig. Gentile Ernesto da Brindisi con medaglia d'argento dorato per un gruppo di pecore nostrano.

La «Razzia» dà alle piante col soffietto  
Le tracce spariranno dell'insetto

### LE NAVI DI GROSSA PORTATA ed il nostro porto

Le Regia Marina ha sfatato finalmente tutte le dicerie che si sentivano sin qui, contrarie al nostro porto, il quale, secondo certi presunti pratici, non era al caso di ospitare navi di grossa portata.

La mattina del giorno 13 corr., infatti, con grande sorpresa di tutti, si vide che la maestosa e nuova corazzata *Vittorio Emanuele III*, lasciati gli ormeggi del porto esterno, ove si trovava per la venuta del Re, entrava tranquillamente nel porto interno e si ancorava, con molta facilità, dirimpetto la banchina della Stazione-porto.

La splendida manovra era diretta dal valoroso Capitano di Fregata Sig. Tahon di Revel, Comandante la nave.

Risposta migliore ai denigratori del nostro porto, non poteva darsi: di fronte ai loro insulsi ragionamenti, è stato oggi contrapposto un fatto che nessuno può smentire, e che fa cadere completamente le false obiezioni che ci si facevano, quando nel 1904 fummo costretti sostenere al riguardo una calorosa polemica. Difatti, se i lettori ben ricor-

dano, il Comandante del porto dell'epoca — un altro tecnico da strapazzo — era di parere contrario alle buone intenzioni addimostrate dall'Ammiraglio Bettolo, il quale aveva promesso — salva opposizione del Comandante del porto — di entrare con la *Dandolo*, che pesca otto metri e mezzo circa.

E tali opposizioni non mancarono, come si rileva da lettera in nostro possesso, indirizzata dal Capo di Stato Maggiore della Divisione di Riserva, Cav. A. Garelli.

Fu allora che noi combattermo accanitamente, nell'interesse morale di questo porto così trascurato; ma dotato di tali pregi, che soltanto ora vengono riconosciuti, con grande e peccaminoso ritardo!

Del resto noi siamo oggi pienamente soddisfatti, chè tanti nostri denigratori sono stati abbattuti nel modo più schiacciante che potevamo sperare; la grandiosa *Vittorio Emanuele*, è là a dimostrare che la modesta *Città di Brindisi*, non si sbagliava, quando insisteva che navi di grande tonnellaggio potevano liberamente manovrare nel porto interno, senza pericoli di sorta, e trovare in esso il più sicuro e tranquillo rifugio.

Prima di chiudere il presente articolo, sentiamo doveroso esprimere — a nome della cittadinanza brindisina — i più sentiti ringraziamenti al distinto Comandante della *Vittorio Emanuele*, a quello di Porto e al Deputato del Collegio, per la grande ed inaspettata soddisfazione che ci vollero dare la mattina del 13 corr.

Ci auguriamo poi, che all'ardimento dell'egregio Comandante de Revel, faranno seguito solleciti lavori di escavazione, in modo che i fondali del porto raggiungano, ovunque, la profondità voluta dalle moderne costruzioni navali.

### Per la « Vittorio Emanuele »

Per festeggiare l'entrata in porto della R. Nave « *Vittorio Emanuele* » avvenuta la mattina del giorno 13 corrente, l'Amministrazione Comunale, con lodevolissimo pensiero, dispose per un servizio musicale al Corso Garibaldi.

Il Sindaco Comm. Federico Balsamo e la Giunta, si recarono a porgere al Comandante detta Nave il saluto della cittadinanza brindisina.

La « *Vittorio Emanuele* » resterà a Brindisi fino ad ordine contrario del Ministero; dovendo poi recarsi a Taranto.

A proposito abbiamo inteso, all'ultimo momento, che è stata biasimata la condotta del Comandante del Porto, Cav. Trucco, perchè si è opposto di fare attraccare alla banchina la « *Vittorio Emanuele* ».

Tal fatto ci è rincresciuto moltissimo, perchè a noi consta, come a tutta la classe dei commercianti, che il Cav. Trucco, durante la sua dimora fra noi, s'è meritato le generali simpatie, avendo sempre, con grande avvedutezza, saputo conciliare gl'interessi della R. Marina con quelli del Commercio.

